

**5 dicembre** La Comunità Greco Orientale in festa

# Vesperi di San Nicola con il vescovo Giorgio

Francesco Tolloi

La comunità Greco Orientale, in occasione dei festeggiamenti del patrono san Nicola, ha accolto Sua Eccellenza Giorgio Antonopulos, consacrato Vescovo titolare di Kratea dall'imposizione delle mani, come primo consacrante, di S.E. Policarpo Stavropulos – a capo della Metropolia italiana dallo scorso anno nonché Esarca per l'Europa Meridionale – nella cattedrale di San Giorgio dei Greci a Venezia domenica 4 dicembre.

La sera di lunedì 5, il vescovo Giorgio, accolto dal parroco della comunità greca, l'archimandrita padre Gregorio Miliaris, e dal protopresbitero padre Rasko Radović, guida della comunità serbo ortodossa, ha fatto il suo ingresso nella chiesa di San Nicolò dei Greci di Riva III novembre, per prendere posto nel trono nel centro della navata e presiedere alla celebrazione dei Vesperi del Santo Patrono e alla benedizione del pane (*artoklasia*).

La mattina seguente, festa di san Nicola, ha celebrato la *Divina Liturgia archieratica* (pontificale).

S.E. Giorgio Antonopulos è nato nel 1966 a Filiatrà di Messenia (Grecia). È stato ordinato diacono nel 1991 a Londra e sacerdote nel 1998 ad Atene. Dopo aver ricoperto l'incarico

di cappellano militare in Grecia, dal 1998 svolge il suo ministero pastorale come parroco della chiesa ortodossa dei Santi Pietro e Paolo di Napoli, sede dell'antica omonima confraternita dei greci. Affiancherà questo ministero a quello di ausiliare dell'arcidiocesi italiana dipendente dal Patriarcato di Costantinopoli assieme ad altri due sacerdoti incardinati nell'arcidiocesi promossi all'episcopato ed ordinati nei giorni scorsi: S.E. Dionisio Papavasileu – titolare della diocesi di Kotyeon – dal 1999 parroco della chiesa di San Demetrio a Bologna e S.E. Atenagora Fasiolo – titolare della diocesi di Terme – già in servizio pastorale a Livorno e Pisa, dal 2002 rettore del monastero di Santa Barbara a Montaner di Sarmede (TV).

Nell'omelia dei vesperi pontificali il vescovo Giorgio ha inteso soffermarsi sulla figura di san Nicola vescovo di Mira.

Dopo qualche accenno alla biografia del grande Confessore della fede, il presule ha mosso la sua riflessione dai testi cantati durante l'ufficiatura stessa, in modo particolare sull'*apolitikion*: «Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo



Dio, per la salvezza delle anime nostre».

San Nicola, ha ricordato il neo vescovo, come vuole la tradizione partecipò nel 325 al I Concilio di Nicea. Per tale motivo quel testo liturgico – che riassume i contenuti della festa celebrata – lo chiama regola di fede, in greco *kanóna pisteos*, laddove con la prima parola si indica anche il righello con il quale si misura fisicamente: san Nicola perciò è misura di fede e dottrina. Il Vescovo non ha mancato di ricordare di quanto san Nicola sia venerato in Oriente ed Occidente: storicamente egli visse nella Chiesa indivisa del primo secolo, a lui perciò si deve guardare nell'auspicio di un ritorno all'unità, come grazia di Dio, un'unità per la quale non bisogna mai smettere di pregare incessantemente. Il presule, visibilmente emozionato, si è detto particolarmente onorato di trovarsi a Trieste,

città che ospita una antica e prestigiosa comunità ellenica, per le sue prime celebrazioni da vescovo e non ha mancato di ricordare nomi illustri della presenza greca triestina i quali sono ricordati ancora oggi nella Madre Patria, come quello di Mandò Mavroghènus, nata nel 1796 a Trieste – eroina della Guerra d'Indipendenza per l'emancipazione dal giogo ottomano – che impiegò le sue cospicue risorse economiche per finanziare la causa della nazione greca.

Alle celebrazioni nella chiesa di San Nicolò dei Greci hanno assistito il vescovo di Trieste, monsignor Giampaolo Crepaldi, il sindaco Roberto Dipiazza, nonché numerose autorità civili e militari e sono state accompagnate dal canto sostenuto dal coro ecclesiastico della comunità diretto dalla maestra Ioanna Papaioannou.

**7 dicembre** Il santo vescovo di Milano, copatrono della chiesa di Nostra Signora di Sion

# Sant'Ambrogio

Ettore Malnati

Sant'Ambrogio, vescovo di Milano e *Vicarius Italiae* è onorato anche nel calendario delle Chiese ortodosse.

Il suo ministero e la sua autorevolezza hanno toccato anche le Chiese della X Regio compresa quella di Aquileia.

Nel 381, dopo aver partecipato al Concilio di Costantinopoli per risolvere la questione cristologica "attentata" dalle tesi ariane, chiese all'Imperatore, vista la debole presenza dei Vescovi dell'occidente, di convocare un Concilio proprio ad Aquileia.

Indetto il Concilio con la presidenza *ex ufficio* del Vescovo Valeriano di quella città, Ambrogio si spese per riportare la retta dottrina su Cristo Gesù vero Dio e vero uomo.

Quale memoria di quel Concilio e della vittoria sulle tesi ariane da parte di Ambrogio vi è proprio ad Aquileia il mosaico che attualmente si trova collocato nella parte degli scavi sotto il grande campanile. Si tratta di una eloquente raffigurazione musiva pavimentale dove vi è una colonna sulla quale è posata una piccola anfora, simbolo della verità.

Ai piedi della colonna sono raffigurati un gallo e una tartaruga. Il gallo è il simbolo di chi annuncia la luce della verità e la tartaruga il simbolo delle tenebre.

Il gallo supera la metà della colonna facendo così arretrare la tartaruga. Ciò proprio sta ad indicare la "vittoria" della cristologia cattolica. Si legge che in questo Concilio di Aquileia Ambrogio abbia tenuto un convincente intervento di sette ore.

Proprio per onorare Ambrogio e l'importante Concilio di Aquileia, Paolo VI nel settembre del 1972, cinquanta anni fa, dovendosi recare al Congresso eucaristico nazionale di Udine, dopo la visita a Venezia e il memorabile gesto della stola donata al patriarca Luciani, che sarà poi il suo immediato successore sulla cattedra di Pietro, volle fermarsi nella Basilica aquileiese, ammirare i preziosi mosaici pavimentali e così fare memoria dell'opera di Ambrogio, a favore della fede cattolica, su Cristo Redentore dell'uomo, che è tale grazie all'unione delle due nature, umana e divina, nell'unica persona del Verbo fatto carne.

Di Ambrogio poi non si può tacere la conversione di Aurelio Agostino che, trovandosi a Milano ed essendo in cerca di quale percorso cristiano avrebbe dovuto seguire, frequenta il vescovo Ambrogio e fa tesoro del suo esempio e della sua dottrina così da scegliere il battesimo dopo essersi ritirato a Cassiciacum per cogliere nel Vangelo il vero stile del discepolo di Cristo.

Nel libro delle Confessioni, Agostino ci dà



una descrizione propria di come Ambrogio si nutriva della Sacra Scrittura per il suo insegnamento e la sua vita spirituale.

Il pensiero di Ambrogio è attuale anche oggi, tempo in cui la superficialità è penetrata nella vita anche delle comunità cristiane e dove spesso si agisce senza la necessaria coerenza evangelica e si trascura la preghiera.

Nei momenti di difficoltà del suo popolo, Ambrogio lo esortò nella preghiera dei salmi

dando così alla Chiesa proprio quella salmodia "corale" che ancora oggi è essenziale nella preghiera personale e comunitaria, soprattutto nella liturgia delle ore, che il Concilio Vaticano II raccomanda anche ai fedeli laici, quale momento qualificante dell'orazione cristiana.

Ambrogio sia per la Chiesa cattolica che per quella ortodossa è un pastore ed un maestro onorato studiato e imitato.